



Cristiano Ronaldo in azione contro la Repubblica Ceca. Suo il gol che ha qualificato il Portogallo alle semifinali FOTO DI JENS WOLF/TM NEWS

Chiamatelo pure derby

Spagna-Portogallo, Ronaldo contro tutti

Il portoghese si troverà di fronte i compagni del Real e gli avversari del Barcellona. In ballo non solo la finale ma anche il Pallone d'oro

MASSIMO DE MARZI
sport@unita.it

AFFARI DI FAMIGLIA. DI CASA REAL. PORTOGALLO-SPAGNA DI STASERA DESIGNERÀ LA PRIMA FINALISTA DI EURO 2012 E SARÀ UNA PARTITA SPECIALE PER CRISTIANO RONALDO. Lui, idolo della natia Funchal e di una intera nazione, vuole vendicare la sconfitta di due anni fa agli ottavi del Mondiale e per riuscirci dovrà superare Sergio Ramos e Arbeloa, difensori e compagni di squadra a Madrid. CR7, personaggio la cui notorietà varca i confini del calcio, deve la sua popolarità planetaria al passaggio al Real nell'estate del 2009, per una valutazione vicina ai 100 milioni di euro, che lo ha fatto diventare il calciatore più pagato della storia.

Ma il Pallone d'Oro e la Champions li ha con-

quistati quando giocava nel Manchester, da quando si è trasferito in Spagna ha collezionato più delusioni che gioie, la Liga vinta a maggio è stato il primo grande trofeo con la «camiseta blanca», ma brucia ancora l'uscita in semifinale di Coppa Campioni contro il Bayern, quando proprio Ronaldo condannò i suoi, sbagliando uno dei rigori della lotteria finale. Simbolo del Portogallo, in patria ha già superato in popolarità Luis Figo (da cui ha ereditato la fascia di capitano in nazionale), ma se dovesse trascinare i lusitani a vincere l'Europeo arriverebbe a mettere a rischio lo storico primato di Eusebio. La «pantera nera», che aveva accusato un malore nei giorni scorsi, è l'uomo a cui Ronaldo ha già dichiarato che dedicherà l'eventuale vittoria sulla Spagna, sfida che per lui e la sua nazionale ha il valore di un appuntamento con la storia. «Sento la responsabilità di questo momento», ha detto in conferenza stampa.

Dopo aver segnato 69 gol in 68 partite stagionali, tra nazionale e club, portare almeno in finale il Portogallo significherebbe per CR7 ipotecare il Pallone d'Oro, che negli ultimi tre anni è diventato la riserva di caccia personale di Leo Messi, l'odiato rivale di tante battaglie col Barcellona, che viene evocato anche quando si trova a mi-

gliaia di chilometri di distanza: «Non sono deciso in nazionale? Ricordate cosa ha fatto Messi nell'ultima Coppa America», dichiarò dopo la gara con la Danimarca in cui sbagliò due gol con errori di mira degni di una scartina.

In quel momento Ronaldo non aveva ancora iniziato il suo Europeo, poi è arrivata la doppietta contro l'Olanda e la partita capolavoro contro la Repubblica Ceca. Ora il Portogallo è ai suoi piedi, ma per far scendere dal tetto d'Europa la Spagna CR7 dovrà avere la meglio su mezzo Real (e mezzo Barcellona). E intanto si sprecano le voci che parlano di un Ronaldo poco amato dai «blancos» agli ordini di Del Bosque: «Se quelli del Real Madrid saranno chiamati a entrare duro su di lui lo faranno: siamo la nazionale spagnola, non un club», ha detto il centrocampista del Barcellona Busquets. E il vice allenatore delle Furie Rosse, Toni Grande, ha cercato di ridimensionare il valore di Ronaldo: «Nessuno di noi nega le qualità di Cristiano, ma di sicuro non cambieremo il nostro stile di gioco per lui». Casillas alla vigilia ha stuzzicato il portoghese: «Ha avuto una stagione straordinaria ma credo che ora non sia al massimo». Ormai chiaro, Portogallo-Spagna sarà molto di più di una semifinale dell'Europeo.

Pirlo lancia la sfida ai tedeschi: «Ci temono»

COSIMO CITO
ROMA

STAVOLTA LORO SONO PIÙ FORTI, HANNO PIÙ QUALITÀ, PIÙ GIOCO, SEGNANO DI PIÙ, DIFENDONO MEGLIO, HANNO IL VENTO IN POPPA. Mai l'Italia, contro la Germania, è partita così indietro nel pronostico negli ultimi 40 anni, mai i tedeschi ci sono stati così superiori. Pare tutto scontato: la Germania ha vinto tutte le ultime 15 partite disputate dopo il Mondiale 2006 e Loew ha una scelta infinita, potrebbe partire indifferentemente con Klose, Schurrle e Reus di punta, ma anche con Gomez, Podolski e Müller, senza perdere nulla in fatto di qualità e pericolosità. Quattro vittorie su quattro per i bianchi a Euro 2012, una su quattro per gli azzurri, con la derelitta Irlanda, più tre pareggi. Lo squilibrio appare netto, ma siamo in semifinale, e questa è Italia-Germania, la semifinale per antonomasia, e battere i tedeschi su un campo di calcio è una delle nostre migliori specialità da sempre. L'ultima, la più dolorosa di sempre per loro, fu a Dortmund nel 2006, semifinale del Mondiale, il 2-0 acciuffato meritatamente dagli azzurri di Lippi nei supplementari con i gol di Grosso e Del Piero. Al gol dell'ex terzino del Palermo partecipò, con un colpo di genio di valore assoluto, con l'intelligenza che pochissimi nella storia di questo sport hanno avuto, Andrea Pirlo, il migliore ancora oggi tra gli azzurri di Prandelli. Intervistato in conferenza stampa, Pirlo ha raccontato i suoi timori, «loro sono più forti», e le sue speranze, «hanno anche molta paura di noi, abbiamo il passato dalla nostra, la tradizione», e a questi livelli la tradizione e la cultura di certe sfide contano tantissimo. «Li stiamo studiando - prosegue il centrocampista della Juve -, sappiamo come colpirli». L'Italia è comunque in progressivo miglioramento, come sottolineava Prandelli, la Germania potrebbe invece avere qualche tarlo dopo i due gol presi dalla Grecia nel quarto di finale. Partita già orientata, in un certo senso, tedeschi all'attacco, azzurri a difendersi. Fu così a Dortmund, anche, per un tempo e mezzo. Poi venne fuori quella squadra straordinaria, motivata a sangue, compattata dai fatti di Calcio-poli. Sul fronte formazioni, Prandelli ha un problema grosso, la fascia destra, con Maggio squalificato e Abate probabilmente out per infortunio. E poi dubbi di natura tattica, Montolivo o Thiago Motta, Nocerino o Marchisio, Cassano o Di Natale. Tra 24 ore ogni casella sarà piena, e sarà ancora Italia-Germania, il vero derby d'Europa.

Wimbledon, bye bye Hewitt Schiavone avanti con rabbia

Nel tempio londinese mesto addio dell'australiano ex n.1 Nadal ok. L'azzurra supera in tre set la britannica Robson

FEDERICO FERRERO
LONDRA

PRIMA GIORNATA DI LIEVI DOCCE LONDINESI, CON IL PROGRAMMA FATALMENTE SLITTATO VERSO LA NOTTE, L'ULTIMA CAMPANA È GIÀ SUONATA PER UN EX GRANDE DEL TENNIS, LLEYTON HEWITT. Dieci anni or sono, numero uno al mondo e campione anche a Wimbledon; ai giorni nostri, sopravvissuto a se stesso e costretto a non meno di cinque operazioni per aggiustare, ricucire, ricostruire, rimandare una resa che non accettano né lui, né Roddick, né Haas: meglio rammentati col filo che pensionati. L'ultima impresa del chirurgo ha placato di metallo il mignolo del piede sinistro al rissoso australiano, ormai pressoché afono anche negli epocali *c'mor*: tutto inutile, la palla

non scorre più e Jo Wilfried Tsonga, il peso massimo che nel 2011 tagliò il ciuffo al capo giardiniere Federer, lo ha accompagnato di peso all'uscita. Quasi con garbo, però, senza esagerare con la violenza, una cortesia dovuta per chi è punito, se non offeso da una classifica ingrata: numero 202 al mondo. Come passare dal loft al decimo piano sotto zero.

L'armamentario di tic del sette volte padrone di Parigi, un tonico Rafael Nadal, rende una sua qualunque partita sulla lunga distanza mai inferiore alle due ore: i venti secondi concessi negli Slam tra la conclusione di un punto e l'inizio di quello successivo sono almeno dieci in più. Uno studio ha mostrato che, se fosse rispettato il regolamento, la finale australiana con l'altro ritardatario cronico, Nole

Djokovic, sarebbe durata un'ora in meno delle quasi sei conteggiate a Melbourne Park. La parentesi è concessa perché il primo impegno del fenomeno di Manacor sui prati di Church Road è durato un set: i primi quattro giochi persi contro Thomas Bellucci, brasiliano tanto mancino quanto limitato nelle scelte tecniche. Rafa ha vinto tutto sul rosso e consuma quantità abnormi di ghiaccio per lenire il dolore alle ginocchia. Quest'anno ha trasferito la preparazione ai Campionati di Wimbledon dal confinante Queen's alla scomoda Halle, in Germania: questione di tasse. È l'unica novità per il cinque volte finalista - con due successi - del Tempio del tennis, apparso già a suo agio su una terba (cioè terra con erba) su cui ormai - è opinione comune nel Tour - è più complicato piazzare un servizio vincente di quanto non succeda sui terreni lenti. Miracoli dell'ingegneria botanica, che scandalizzano i nostalgici e sorridono al tennis moderno.

Nella già deserta casa Italia, dopo lo sciupio di Seppi con Istomin e le nove sconfitte azzurre del lunedì, giusto ricordare la lotta della Schiavone contro la britannica Laura Robson. Francesca è in naturale flessione e ormai vince solo di tigna. Ama troppo questo sport per smettere, ci prova con tutto ciò che ha: non molto, per il vero, ma quanto basta per ammirarla.

LOTTO		MARTEDÌ 26 GIUGNO									
Nazionale	70	82	9	59	61						
Bari	40	49	35	26	39						
Cagliari	86	35	54	39	16						
Firenze	32	74	76	78	39						
Genova	82	38	84	52	47						
Milano	44	8	6	48	78						
Napoli	85	23	70	26	5						
Palermo	52	3	48	35	36						
Roma	54	58	55	3	79						
Torino	81	18	28	56	27						
Venezia	84	29	1	78	40						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
13	30	46	48	70	88	10	9				
Montepremi	1.935.483,01					5+ stella	€	-			
Nessun 6 - Jackpot	€ 9.032.947,62					4+ stella	€	37.968,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.933,00			
Vincono con punti 5	€ 32.258,05					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 379,68					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 19,33					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	3	8	18	23	29	32	35	38	40	44	
	49	52	54	58	74	81	82	84	85	86	